

Iniziata al Senato la discussione sulla legge di equo canone

A pag. 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Quattordicenne a Roma

uccide il padre:

«Picchiava tutti a casa»

A pag. 10

Il significato degli scandali venuti alla luce Crisi di un sistema di potere

Le vicende giudiziarie che in questi giorni coinvolgono uomini e apparati dell'industria, della finanza e dello Stato ci appaiono come sequenze di un unico filmato sul sistema di potere che è stato edificato in questi anni. E' il filmato della strada che ha portato il Paese ad una crisi così grave e profonda.

In questa situazione la magistratura deve fare il suo dovere sino in fondo e concludere rapidamente le inchieste aperte. Ma è evidente che le implicazioni politiche dei fatti devono avere un riscontro proprio sul piano politico.

Solo apparentemente i processi di Catanzaro e di Trento sono un'altra cosa da quelli dove chiamati in causa sono capitani di ventura dell'industria e della finanza pubblica e private. C'è un unico cordone ombelicale che unisce le trame eversive e la corruzione operata a livelli tali da investire e destabilizzare un sistema economico che al tempo stesso ne è stato la matrice.

finalmente tutto più trasparente e hanno fatto emergere in tutta la loro estensione i guasti accumulati nel corso di questi decenni. La domanda che oggi ogni cittadino si pone è se e come è possibile risanare e cambiare questo stato di cose.

Per gli ostacoli all'indagine sulla strage

Catanzaro: anche Henke accusa Tanassi e Rumor

La protezione di Giannettini - Ha ammesso di avere mentito al giudice D'Ambrosio - Oggi le domande scottanti



CATANZARO - L'ammiraglio Henke davanti ai giudici al processo per la strage di Milano

Dal nostro inviato CATANZARO - Anche l'ammiraglio Eugenio Henke ha accusato Tanassi e Rumor di avere avallato la decisione del SID di coprire Giannettini. Queste affermazioni, del resto, le aveva già fatte di fronte al giudice istruttore. Nell'audienza di ieri le ha confermate. Più preciso degli altri, Henke ha detto che il «vertice» dei militari, convocato dal SID, si svolse nella giornata di sabato, vale a dire il 30 giugno del 1973. A questa riunione, indetta per concordare la risposta da dare al giudice istruttore milanese D'Ambrosio sul caso Giannettini, l'ammiraglio Castaldo, che era il suo rappresentante, avrebbe espresso l'opinione di rivelare alla magistratura la qualità di informatore di Giannettini. «Castaldo», ha detto Henke, mi informò dettagliatamente della riunione e mi disse che anche il generale Maletti era stato della sua opinione. Gli altri, però, erano contrari.

Henke non ricorda da chi Castaldo abbia appreso che Tanassi era d'accordo. Certamente, però, lo seppe nell'ambiente del SID. Una settimana circa dopo il «vertice», Henke parlò con Miceli e seppe da lui che anche la Presidenza del Consiglio era stata interessata della questione dal ministro Tanassi. La data di questo colloquio, Henke la situa attorno al 10 luglio, quando cioè era in carica, come primo ministro, l'on. Rumor. In quella occasione, Miceli gli disse che la decisione del Presidente del Consiglio non era ancora pervenuta. Stando alla sua versione, dunque, il capo del governo che avallò la decisione della copertura di Giannettini fu l'on. Rumor.

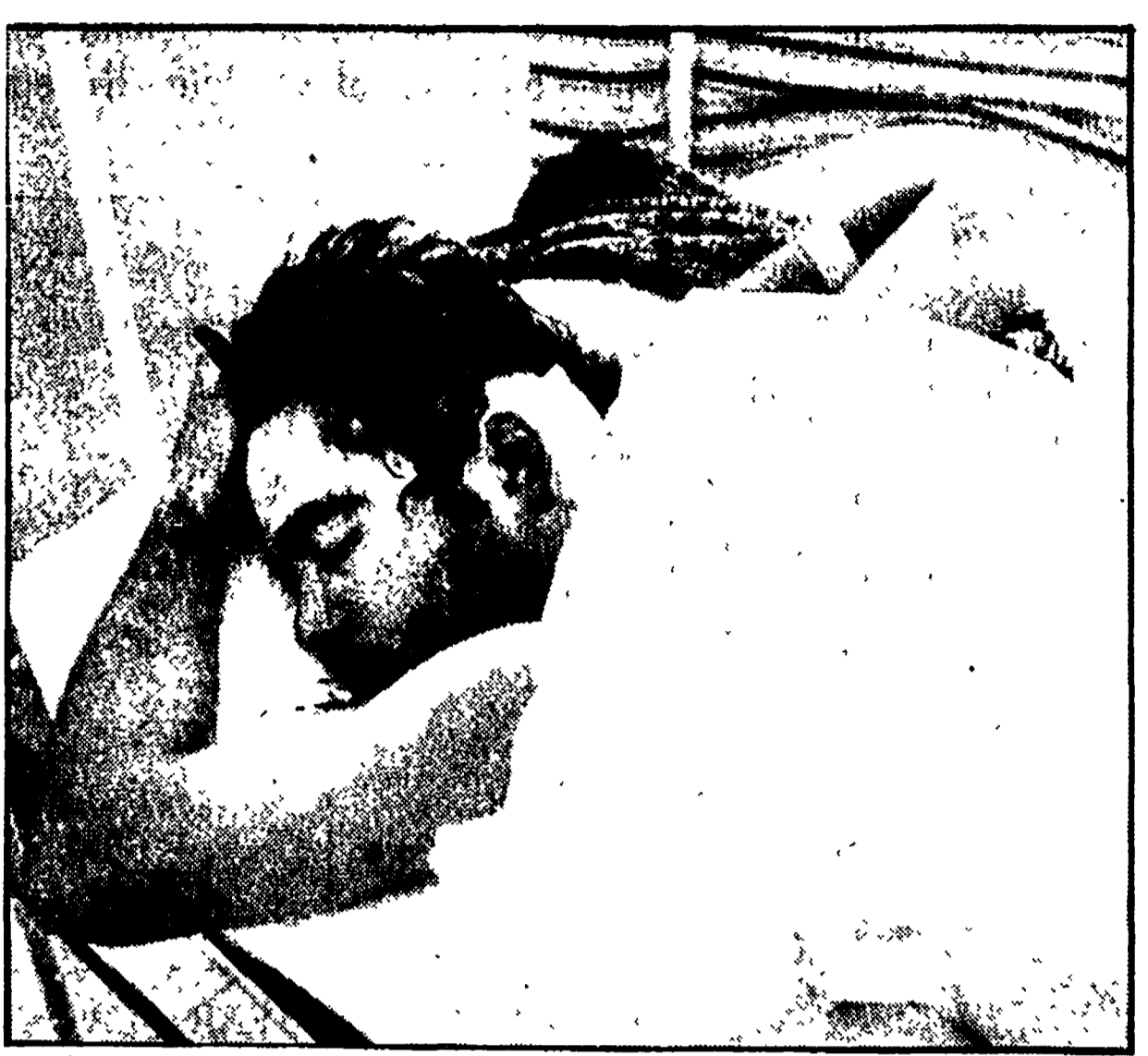
non mosse un dito per obbligare il SID a denunciare alla magistratura un imputato accusato di avere agito con la violenza contro le istituzioni dello Stato. Su questi punti, Henke si è mostrato molto sicuro. Lo è stato meno quando il presidente Scuteri gli ha posto domande che lo riguardavano in prima persona.

Ibio Paolucci (Segue in penultima)

Sciopero per la riforma e il sindacato di polizia

ROMA - Tutti i lavoratori italiani saranno chiamati ad attuare uno sciopero di un'ora, venerdì 16 dicembre, per la riforma e la sindacalizzazione del corpo di polizia. La azione di lotta verrà proposta dalla segreteria al Comitato direttivo della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, convocato per il 13 dicembre. Questa importante decisione, annunciata ieri sera, fa seguito ad una ferma presa di posizione, assunta nei giorni scorsi dalla stessa segreteria della Federazione unitaria, contro i tentativi di snaturare con la ventata smilitarizzazione parziale del corpo - e di limitare il diritto di libertà sindacale ai lavoratori della polizia - che gli responsabili - si rilevava in un documento - hanno rinunciato all'esercizio del diritto di sciopero. Su questi temi verrà sollecitato uno specifico incontro con il governo.

Manuale Macaluso



Fascisti feriscono un compagno

Un'altra sanguinosa aggressione fascista in un piccolo centro a 40 km. da Roma, Rignano Flaminio, nel corso della quale è stato ferito un giovane compagno della FGCI, Tonino Cugusi, di 19 anni, in modo fortunatamente non grave. Giunti da «covi» romani a bordo di tre auto, gli squadristi, armati di spranghe e di un fucile, hanno

assalito un gruppo di giovani che si trovava nella piazza e in un bar. Sabato squadristi avevano aggredito dei compagni che distribuivano volantini sulle elezioni scolastiche. Anche un carabinieri è stato steso a terra e disarmato. NELLA FOTO: il compagno colpito in ospedale.

A PAGINA 5

Dopo l'adozione di sanzioni politiche nei suoi confronti

L'Egitto ha rotto i rapporti con i Paesi riunitisi a Tripoli

Si tratta di Siria, Libia, Algeria, Sud Yemen e Irak - Il segretario di Stato USA Vance in Medio Oriente a fine settimana - Un suo vice è ora a Mosca

Agitazioni a oltranza dei ferrovieri autonomi per le feste

ROMA - Il comitato centrale del sindacato autonomo dei ferrovieri, FISAFS, ha deciso ieri un preoccupante programma di agitazioni per tutto il periodo delle feste natalizie di fine d'anno. L'azione corporativa avrà inizio il 16 dicembre. Fino al 18 compreso, personale di macchina e viaggiante ritarderà la partenza dei treni di un'ora (nelle precedenti agitazioni il ritardo era di mezz'ora). Il 19, sciopero di tre ore del personale delle stazioni, degli impianti fissi, dei passaggi a livello, delle officine e degli uffici, a fine di ogni turno. Nei giorni 21, 22 e 23 macchinisti e personale viaggiante, ritarderanno nuovamente di un'ora la partenza dei treni. Le agitazioni dopo una «pausa» dal 23 al 27, riprenderanno il 28 dicembre fino al 30 con il ritardo di un'ora. Altra «pausa» il 31 e l'1. Poi gli scioperi riprenderanno.

Le nuove agitazioni decise ieri sera dal sindacato «autonomo» assumono ormai l'aspetto di un attacco aperto contro tutti i lavoratori e i cittadini. Proprio nel periodo natalizio in cui il traffico ferroviario raggiunge le sue punte massime, questa organizzazione decide non solo di riprendere le fermate dei treni, ma di aumentare i ritardi alle partenze da mezz'ora ad un'ora, e di proseguire ad oltranza.

Colpisce il fatto che le richieste degli «autonomi» non sono mai decise una volta per tutte, ma sono un continuo gioco al rialzo: chiedono un tot di aumento salariale, ma appena capiscono che si può aprire qualche spiraglio

TRIPOLI - A poche ore dalla conclusione del vertice arabo a cinque, svoltosi per quattro giorni nella capitale libica e che ha approvato alcune sanzioni di carattere politico contro l'Egitto, il Cairo ha replicato - secondo quanto riferito in serata dall'agenzia MEN - rompendo i rapporti diplomatici con i Paesi che hanno partecipato al vertice. Già nella giornata di domenica, Sadat aveva fatto richiamare in patria i suoi ambasciatori «per consultazioni»; ora avrebbe dato ai rispettivi ambasciatori al Cairo 24 ore di tempo per lasciare il Paese. Questi gli ultimi clamorosi sviluppi della situazione a meno di dieci giorni dalla riunione del Cairo, che assume allo stato delle cose l'aspetto di un nuovo incontro bilaterale israelo-egiziano e che sarà al centro di una nuova «missione» in Medio Oriente del segretario di Stato americano Vance, alla fine della settimana.

I Paesi con cui l'Egitto ha rotto le relazioni sono Siria, Libia, Algeria e Sud Yemen, che insieme all'OLP hanno approvato le conclusioni del vertice di Tripoli, e l'Irak, che si era invece dissociato, abbandonando la seduta conclusiva, perché avrebbe voluto sanzioni ancora più drastiche, e perché rimproverava in particolare alla Siria di non voler pronunciare una esplicita e recisa ripulsa delle risoluzioni 242 e 338 dell'ONU.

Quali le misure decise nei confronti dell'Egitto? La «dichiarazione di Tripoli» - così è stato battezzato il documento che reca, come si è detto, le firme del presidente libico Gheddafi, del presidente siriano Assad, del presidente algerino Bumedien, del segretario generale del

Fronte nazionale del Sud Yemen Abdul Fattah Ismail e del presidente dell'esecutivo dell'OLP Yasser Arafat - le indica nei seguenti punti: «congelamento» delle relazioni diplomatiche e politiche con l'Egitto; richiesta di trasferimento della sede della Lega araba dal Cairo in un'altra capitale araba (e nell'attesa, rifiuto di partecipare alle riunioni della Lega che si tengano al Cairo); non collaborazione con l'Egitto nella attività internazionale; esclusione dell'Egitto dalla Federazione delle Repubbliche Arabe (di cui faceva parte insieme alla Libia e alla Siria e che era peraltro una struttura di fatto soltanto nominale) e trasferimento della sede della Federazione dal Cairo a Tripoli; applicazione delle norme sul «boicottaggio arabo» a tutte le società o cittadini egiziani che avranno rapporti con Israele.

A parte il «congelamento» delle relazioni diplomatiche (un po' meno di quanto s'è fatto unilateralmente dalla Libia, che ha rotto i rapporti fin dal 19 novembre), si tratta - rilevano gli osservatori - di misure che hanno essenzialmente un valore di principio, di «pressione» politica e psicologica; sembra cioè che si stia volutamente prendendo una linea che Sadat sta seguendo, e soprattutto contro la riunione che si terrà il 13 o 14 dicembre al Cairo con la partecipazione israelo-libana, ma al tempo stesso si sta volutamente evitando una frattura decisa e definitiva.

Il documento lancia poi un appello a tutti i Paesi arabi ad «assistere economicamente, politicamente e militarmente» la Siria che, si afferma, è in grado di aggiungere

uno di meno

CGIL-CISL-UIL con lo scopo di oggi intendono, fra l'altro, sollecitare il governo a presentare in Parlamento il provvedimento legislativo riguardante la parte degli accordi contrattuali relativi al prelievo e al controllo sindacale in sostituzione delle commissioni provinciali di accertamento dei licenziamenti. Gli incarichi sindacali chiedono inoltre: il ritiro del disegno di legge sugli organi del personale non docente; l'cessiva anche nei servizi sociali attraverso il rinvio di qualsiasi intervento di riforma.

OGGI

I GIORNALI di ieri si mostravano vivamente allarmati per questa nuova ondata di scandali, o presunti tali, che sembra avere investito il Paese. La sola «Stampa sera», per non citare altri, recava in prima pagina pretesto che l'unico fianco dove scritte esemplari: uno più polemico, del suo direttore Ennio Carello, significativamente intitolato: «La classe dirigente - non va in paradiso» (vi si leggeva tra l'altro: «La classe dirigente, sia il governo sia gli imprenditori, deve tornare al rispetto della Costituzione e non abdicare alle proprie responsabilità. Finora sembra che il messaggio abbia un inteso soprattutto il PCI e i sindacati»), e l'altro, documentato con agghiacciante puntualità, di Vittorio Gorresio, che si apriva con questo titolo più che eloquente: «Processo al potere». Non per nulla il compagno on. Barca a proposito delle ultime vicende del mondo bancario e industriale ha usato una felice e caustica espressione, quando ha sottolineato proprio su queste colonne, ieri, l'esigenza di un governo più adeguato ad una emergenza che, oltre che economica, sta diventando emergenza istituzionale.

Ma consolatevi, perché anche tra loro signori, ci sono i meno tra signori e più tra signori. E' più che vero, come si diceva a Roma, deve essere Eugenio Cefis, «se è vero, come

scrucera domenica «la Repubblica», che l'ex presidente della Montedison, dopo averci fatto perdere centomila e forse migliaia di miliardi, assai più che ad altri ai quali hanno riveduto conti, inviato comunicazioni di resa e ritirato il passaporto, se ne è andato serenamente in Canada (dove, a quanto si dice, possiede una grande tenuta); e di altre due, ancora più grandi, è proprietario in Africa: tutti soldi nostri e fare l'impegno: «come dipendente alla Leasco, un istituto di credito immobiliare». All'estero sono più astuti che noi. Note intanto che Cefis lavorerà nella sua nuova ditta come «dipendente» e noi siamo in grado di aggiungere

re che gli verranno affidati lavori che non comportano assolutamente margine di denaro. Gli dati sono stati consegnati a Cefis, distribuire cancelli, fare incisioni. Basta che non tocchi un soldo. Si sta persino discutendo se pagarlo in gettoni; e poiché la canadese Leasco è un istituto di credito immobiliare, il timore dei suoi dirigenti di deliberare crediti a favore di colui che noi abbiamo sempre giudicato un grande uomo d'affari, è tale che per non concedergli neanche una lira, i portieri della Leasco, tutte guardie giurati, hanno l'ordine di stare attenti che Cefis non entri in ufficio travestito da cantante. Fortebraccio

Per quanto riguarda gli aspetti retributivi, CGIL-CISL-UIL sollecitano il governo a contrattare, in tempi brevi, gli aspetti ancora aperti dell'accordo sull'incremento economico, come una definizione dell'intervento straordinario con decorrenza del 1. luglio.